

MOZIONE N. 24
Consiglio del Municipio Roma X
Seduta del 24 marzo 2022

Oggetto: Basta morti bianche sul lavoro.

Premesso che

gli infortuni mortali e invalidanti, le malattie professionali e da stress da lavoro sono notevolmente aumentati negli anni nonostante lo sviluppo di tecnologie e di normative sulla carta sempre più attente alla tutela della salute dei lavoratori;

questo trend in preoccupante crescita non è una fatalità ma il risultato della diffusa abitudine a ritenere la riduzione del costo del lavoro elemento strategico per la competitività e la formazione professionale (quando presente) è ridotta sempre più spesso al puro sostegno delle competenze necessarie per la produzione;

nell'ultimo decennio, in Italia, oltre diciassettemila persone sono morte sul lavoro, o mentre si recavano o tornavano dal posto di lavoro; è stato calcolato inoltre che i danni causati da infortuni sul lavoro e da malattie professionali superano i 50 miliardi;

Considerato che

l'Osservatorio sicurezza sul lavoro Vega engineering di Mestre sulle morti bianche, 1.115 morti da gennaio a novembre 2021 e un indice di mortalità medio (rapporto degli infortuni mortali rispetto alla popolazione lavorativa) di 38,5 morti per ogni milione di lavoratori, nel Lazio l'indice arriva a 77;

quella di Roma è la provincia che totalizza a livello nazionale il maggior numero assoluto di incidenti mortali, 50 su 1.796.867 occupati, ma con un indice di mortalità di 27,8 si attesta al 73esimo posto su 106. Complessivamente il Lazio si ferma a 86 incidenti mortali, il 10,8% del totale su livello nazionale, e all'ottavo posto per incidenza;

le trasformazioni dei rapporti di lavoro, e le politiche sul lavoro condotte in questi anni con un'esplosione di forme contrattuali sempre più flessibili, hanno fortemente indebolito la cultura della sicurezza e che nel mondo del lavoro le sfide che oggi si presentano sono molte e complesse: dall'impatto della precarizzazione, al sempre più frequente cambiamento di mansioni, al ricorso al lavoro in appalto, all'irrompere di nuove forme di lavoro sempre più precarizzanti, sino agli effetti dell'incalzante automazione della produzione;

il lavoratore precarizzato nelle nuove forme contrattuali atipiche sicuramente è in condizioni di minore tutela e di maggiore ricattabilità anche per quanto riguarda la sicurezza perché vive sotto la continua "spada di Damocle" del non rinnovo del contratto e della perdita del posto di lavoro;

la morte di Lorenzo Parelli, il ragazzo di 18 anni ucciso da una trave d'acciaio nell'ultimo giorno di tirocinio alla Burimec di Lauzacco, in Friuli, ha evidenziato che le previsioni di cui al Decreto 3 novembre 2017, n. 195 articolo 5, comma 5 non sono sufficienti e c'è bisogno di una attenzione concreta all'applicazione della stessa nei luoghi di lavoro per gli studenti che aderiscono ai progetti di alternanza scuola - Lavoro;

se da una parte la situazione degli infortuni, anche mortali, come già sottolineato, è andata ad aggravarsi, al contrario nel tempo abbiamo assistito sempre più allo smantellamento di quelle centrali che avrebbero dovuto presidiare la sicurezza sul lavoro e i dati dimostrano come ci sia una evidente correlazione tra lavoro atipico e fenomeni infortunistici anche mortali;

il calo delle risorse a disposizione del servizio sanitario pubblico, attraverso il suo continuo definanziamento, ha comportato una riduzione degli investimenti anche nel settore della prevenzione quando invece una seria strategia di programmazione della prevenzione richiede e comporta continui investimenti;

Tenuto conto che

il 28 giugno 2021 la Commissione dell'Unione europea ha dato il via al nuovo Piano strategico in materia di salute e sicurezza. Si tratta del quarto Piano strategico che interesserà un lungo periodo di tempo quello compreso tra il 2021 e il 2027: "Questa nuova strategia si concentra su tre obiettivi trasversali, vale a dire gestire il cambiamento portato dalle transizioni verdi, digitali e demografiche, nonché i cambiamenti nell'ambiente di lavoro tradizionale, migliorare la prevenzione di incidenti e malattie e aumentare la preparazione per eventuali potenziali crisi future";

alla luce di quanto sta accadendo, si rende necessaria una verifica e un'eventuale revisione della suddetta normativa che preveda: la revisione dei criteri di controllo riguardo alle procedure di lavoro e formazione dei lavoratori più esposti; un piano ricerca attiva delle malattie da lavoro; una verifica sullo stato di attuazione della normativa su aziende; un adeguato finanziamento al sistema dei controlli; la promozione di un sistema di formazione diffuso e permanente per i lavoratori e per le imprese, affinché si diffonda la consapevolezza dei rischi e dei loro effetti sulle singole persone e sull'economia complessiva;

in Commissioni riunite Giustizia e Lavoro al Senato è stato incardinato un DDL recante disposizioni in materia di coordinamento delle indagini nei procedimenti per reati in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro volto "a delineare un'organizzazione giudiziaria innovativa nel campo della sicurezza del lavoro", istituendo "una procura esperta e specializzata nel fare fronte alle ipotesi di reato caratterizzate da maggiore complessità, ipotesi di reato di cui alcuni uffici non sono in grado di occuparsi, non per cattiva volontà, ma per difetto di competenza specifica e per mancanza di esperienza pregressa sul campo";

è, altresì, necessario assicurare addestramento e prevenzione in ogni attività, valutando i rischi esistenti, definendo i comportamenti degli addetti di ogni livello, con particolare attenzione ai lavoratori discontinui, precari e dipendenti da società in appalto;

è rilevante, in tal senso, la previsione di risorse nella formazione finalizzate allo sviluppo di piani territoriali per la salute, in ambiente di lavoro e di vita, da svolgere in collaborazione con gli enti locali;

è, infine, fondamentale investire per la diffusione di una cultura della sicurezza sul lavoro, a partire dalle scuole, con una continuità lungo l'intero arco della vita.

Tutto ciò premesso, considerato e tenuto conto,

IL CONSIGLIO DEL MUNICIPIO ROMA X Impegna

il Presidente del Municipio Roma X ad attivarsi nei confronti del Sindaco di Roma Capitale e la Giunta al fine di sollecitare la Regione Lazio affinché

- sia data centralità e autonomia al settore regionale di Prevenzione e Sicurezza sul lavoro, così da rendere maggiormente efficace l'indirizzo politico regionale volto a ridurre drasticamente gli infortuni e le malattie professionali;

- sia intrapreso un processo di verifica dell'attuale strategia regionale riguardante:

1) i criteri e le procedure di lavoro e di formazione dei lavoratori, in particolare quelli più esposti; un piano di ricerca attiva delle malattie da lavoro;

2) una verifica sullo stato di attuazione della normativa da parte aziendale;

3) un adeguato finanziamento al sistema dei controlli;

4) la promozione di un sistema di formazione diffuso e permanente per i lavoratori e per le imprese, affinché si diffonda la consapevolezza dei rischi e dei loro effetti sulle singole persone e sull'economia complessiva;

5) la previsione di risorse nella formazione finalizzate allo sviluppo di piani territoriali per la salute, in ambiente di lavoro e di vita, da svolgere in collaborazione con gli enti locali;

il Presidente del Municipio Roma X ad attivarsi nei confronti del Sindaco di Roma Capitale e la

Giunta al fine di

- porre il massimo dell'attenzione al tema della sicurezza sul lavoro verificando sicurezza e manutenzione degli ambienti di lavoro anche investendo maggiori risorse nelle varie strutture del Comune e delle società partecipate;
- coinvolgere maggiormente le RSU, gli RLS e le figure previste dalle normative vigenti di Roma Capitale e delle società partecipate in merito agli ambienti di lavoro e alle mansioni svolte, con momenti di condivisione, di informazione e di formazione;
- collaborare e promuovere sinergie con tutti gli attori sociali che, a vario titolo, sostengono e si occupano di azioni per la sensibilizzazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro;
- realizzare, attraverso la scuola, una formazione orientata a identificare comportamenti rispettosi delle condizioni di sicurezza e salubrità degli ambienti di vita e di lavoro con modalità che prevedano la partecipazione attiva degli studenti, rendendo altresì concreta l'applicazione dell'art. 5 comma 5 del Decreto 3 novembre 2017, n. 195 nell'assimilazione dello studente al lavoratore nei casi dell'alternanza scuola lavoro anche con maggiori controlli delle imprese che aderiscono a tali progetti.

f.to La Presidente del Consiglio
Giampaola Pau

f.to Il Segretario
Francesca Boria

Presentata dai Conss. Paoletti, Ieva, Di Pillo.